

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Domani manifestazione
a San Giovanni (ore 18,30)
con Longo e Berlinguer**

Il voto al PCI è il più efficace per sventare tentazioni autoritarie e manovre involutive

INFLIGGERE UN ALTRO COLPO ALLA DC PERCHÉ LE COSE POSSANO CAMBIARE

Zaccagnini in TV tace sugli aspetti più negativi e inquietanti della politica dc - Nello stesso tempo Fanfani lancia un appello neo-centrista e Piccoli sogna il ritorno alla « legge truffa » - Un'intervista del compagno Chiaromonte

Ultime battute della campagna elettorale. Ed ultime conferme per quanto riguarda la Democrazia cristiana: il partito di ha giocato le proprie carte in un'unica direzione, con la rincorsa a destra e gli appelli ai fascisti, onesti (l'esperienza di Moro) e pure a quelli che onesti non lo sono affatto. Anche l'accettazione dei toni allarmistici e la tendenza a suscitare atteggiamenti timorosi nei confronti d'una politica di cambiamento, rientra nella medesima scelta. Si tratta di una scelta di conservazione, che mira cioè a lasciare alla DC il ruolo di arbitro, di perno di ogni futura soluzione. Benigno Zaccagnini — che prima della malattia aveva dato un contributo personale a questa impostazione, parlando tra l'altro, come è noto, dei rischi di « vie senza ritorno » — ha ripreso ieri la attività politica partecipando a una conferenza stampa televisiva assai singolare. Egli ha evitato di rispondere, infatti, a tutte le domande più impegnative e pungenti in relazione alla posizione che ha prevalso nella DC durante tutta la campagna elettorale: non ha detto niente di preciso e di significativo sulle sortite di Fanfani, non si è pronunciato sulla proposta di Piccoli, che ha fatto balenare l'eventualità di una nuova « legge truffa » per spazzare via i partiti minori e per concentrare intorno alle liste dello Scudo crociato uno schieramento conservatore e moderato. Il suo imbarazzo è perfettamente comprensibile, anche se non è scusabile la sua reticenza. E la linea del « rinnovamento », in base alla quale lo stesso Zaccagnini — dopo la sconfitta della linea fanfaniana il 13 giugno — venne chiamato alla testa del partito? Il segretario dc ha avuto in proposito poche, fugitive parole, per dire che il rinnovamento della Democrazia cristiana « non è ancora completo e realizzato », in sostanza incapace di tutto ciò che è bloccato. Egli ha cercato di affermare una continuità della « linea » del Congresso dc (una « linea » che aveva già evidenti contraddizioni e limiti), ma per forza di cose lo ha dovuto fare in modo generico, poiché i fatti che vi sono stati nel frattempo, gli atti concreti del partito (che in definitiva hanno portato allo scioglimento anticipato delle Camere), muovono in tutt'altra direzione: dalla resurrezione politica di Fanfani, agli accenti integralisti di Moro, alle debolezze, alla difesa dell'ordine democratico ed ai tentativi di bloccare il corso delle indagini sull'affare Lockheed.

Collaborazione democratica unica linea concreta

LA PROPOSTA del PCI alle elezioni ed agli elettori di concorrere con il loro voto a rendere possibile la formazione di un governo di larga unità democratica si è sempre più rivelata, nel corso della campagna elettorale, come la sola fondata su dati reali di fatto. Non soltanto essa risponde alla più pressante esigenza del paese che, stretto nella morsa di una crisi di eccezionale gravità, può trovare la via della salvezza solamente con una direzione politica nuova, capace di chiamare a raccolta tutte le energie e tutte le risorse e di conseguire il più largo e convinto consenso alle misure indispensabili per uscire da una situazione di dissesto economico, sociale, politico e morale. Ma anche sul piano dell'orientamento politico, la prospettiva di una vasta intesa tra le forze democratiche e popolari ha trovato una risposta che le dà ancor maggiore concretezza. Nello stesso senso muovono le posizioni espresse dal PSI e ribat-

dite ancora lunedì dal compagno De Martino nella tribuna elettorale televisiva. Anche il senatore Saragat, segretario del PSDI, ha recentemente dichiarato che mentre ancora un mese fa egli era contrario, oggi non si sente di escludere una ipotesi di governo di larga coalizione. Per quanto riguarda il PRI, se pure i dirigenti di questo partito non si sono pronunciati esplicitamente sullo scioglimento di governo post-21 giugno, è conosciuta la posizione lamafiana che mira ad attirare l'attenzione sui drammatici problemi della crisi italiana ed a ricercare un accordo fra le forze sociali e politiche per farvi fronte. In questa situazione, il rifiuto della DC anche soltanto a prendere in considerazione l'ipotesi di uno sforzo concordato per salvare il Paese, appare sempre più irrealista e rende il partito dello scudo crociato incapace di qualsiasi proposta credibile e realizzabile: tocca agli elettori farlo ricredere, infliggendo una nuova sconfitta.

Piccoli contro il pluralismo

PRESE di posizione minacciose e reazionarie da parte dei massimi dirigenti della DC non sono mancate durante la campagna elettorale. Ha cominciato il sen. Fanfani, il quale, affermando che gli italiani hanno goduto finora di una eccessiva libertà, ha sostenuto che bisognerebbe introdurre rigide limitazioni. E dello stesso Fanfani abbiamo rilevato la pericolosità della teorizzazione sulle « coerenze esplicite » tra volontà democristiana e intendimenti anticomunisti dell'estrema destra missina. E' dell'altro giorno l'ultima minaccia di un esponente dc, L'on. Piccoli, sostenendo la necessità di una « semplificazione del quadro politico » contro il « frammentarismo » dei

partiti minori, ha invocato una specie di nuova legge truffa, cioè una legge elettorale maggioritaria che liquidò la rappresentanza proporzionale in Parlamento. Avvertendo la sempre maggiore difficoltà di continuare ad egemonizzare e usarle come docili strumenti del loro potere, gli esponenti dc sognano di escludere dal potere, con una legge elettorale opportuna, stritolare le forze intermedie. Con ciò essi si rivelano non solo incapaci di comprendere la realtà politica italiana, fatta di una ricca articolazione di forze politiche corrispondenti a una molteplice stratificazione sociale, ma anche come nemici di quel pluralismo di cui a parole menano tanto.

Fanfani smentisce Zaccagnini

TUTTI uniti nell'anticomunismo preconcetto e nel respingere la proposta del PCI per un governo di larga convergenza democratica, però i dirigenti della DC, messi di fronte alla necessità di presentare qualche proposta credibile, danno prova del più grande imbarazzo e di una incredibile confusione delle lingue. Ancora ieri sera, nella tribuna elettorale televisiva, l'on. Zaccagnini tentava di accreditare una DC tendente a ricercare un rapporto preferenziale con il PSI. Ma nella stessa mattina di ieri il quotidiano ufficiale del partito dello scudo crociato ha censurato l'onore del titolo di apertura della prima pagina al sen. Fanfani, il quale ha dichiarato tutto l'opposto. Il senatore are-

fino ha infatti auspicato una maggioranza « centrista », affermando che bisogna ottenere più del 50 per cento dei voti per uno schieramento centrista imperniato sulla DC, con la esclusione del PSI. Per essere ancora più esplicito, Fanfani, nel suo « faccia a faccia » a TeleMontecarlo con Indro Montanelli, ha sostenuto che bisogna dare più voti alla DC proprio per evitare che si renda necessario chiedere la collaborazione del PSI. Dovranno provvedere gli elettori a togliere dalla confusione i dirigenti della DC. Riducendo la sua forza elettorale, essi la costringeranno ad aprirsi alle intese con tutte le forze democratiche, per far uscire l'Italia dalla crisi e intraprendere il cammino della rinascita.

(Segue in penultima)

LONGO A MILANO

Il potere dc: sperperi e scandali

Dalla nostra redazione

MILANO, 16. Questa sera a Milano, di fronte ad una puzza del Duomo gremita di folle, il compagno Luigi Longo, presidente del partito, ha ufficialmente concluso la campagna elettorale del PCI. Dopo di lui hanno preso la parola il compagno Aldo Tortorella e l'indipendente Altiero Spinelli.

« E' un grande onore per me — ha detto Longo — capeggiare la lista che il partito comunista presenta al vostro suffragio. Come potete constatare questa volta la nostra lista non è composta solo di membri del Partito comunista. Essa è arricchita di nomi non inseriti nel nostro partito, i quali si sono associati alla nostra battaglia elettorale come candidati indipendenti. Tra essi vi sono anche uomini di sicura fede cattolica che, obbedendo al loro impulso democratico, sociale, progressivo e rinnovatore, hanno accettato con slancio il nostro invito che offriva loro la possibilità di continuare, in piena indipendenza la propria ispirazione sociale e democratica, in fraterna comunione di intenti e di obiettivi con noi ».

BERLINGUER A NAPOLI

Il PCI decisivo per la democrazia

Dal nostro inviato

NAPOLI, 16. « Questa piazza la vedete a noi, e a tutti che cosa è il nostro partito a Napoli, da chi è fatto, chi lo segue, chi sente il bisogno di sostenerlo, di esprimerne la sua simpatia? Il nostro è una volta piazza Plebiscito, con la sua folla compatta, con i mille volti popolari di questa grande capitale meridionale, esprimeva dignità, fierezza, fiducia nel tradizionale appuntamento della vigilia di tutte le elezioni. Negli ultimi anni, con il PCI, con il segretario generale del partito Enrico Berlinguer. Una Napoli, ha detto Berlinguer, anche nuova dopo il 13 giugno dell'anno passato. Alla vigilia di quel voto il PCI invitò napoletani a liberare la loro città dalle ammin-

strazioni di destra, di centro destra, di centro-sinistra che ne avevano fatto scempio e che si preoccupavano solo di affari, di traffici, di clientele: i napoletani ci hanno dato ascolto, ha detto Berlinguer, e oggi, con il PCI primo partito della città, si è raggiunto l'obiettivo di una amministrazione seria, pulita, onesta. Si è visto così che la giunta Velenzi, per quanto minoritaria e assediata da tremende difficoltà, ha potuto dare i primi segni di un modo di governare nuovo, di una nuova correttezza amministrativa, di dedizione al lavoro e soprattutto del nuovo sforzo di continua ricerca di contatto con i cittadini con Ugo Baduel (Segue in penultima)

La riunione della Commissione dopo le testimonianze raccolte in USA

All'Inquirente il PCI ha indicato le prove per procedere contro Rumor, Gui e Tanassi

Al termine della sua relazione sullo scandalo Lockheed il compagno D'Angelosante ha formulato queste richieste: audizione dell'ex ministro Tanassi, previo mandato di cattura; comunicazione giudiziaria a carico di Rumor; interrogatorio di Gui - Prime ammissioni del ministro degli esteri - Proposte del dc Codacci Pisanelli per prendere tempo



A Roma ancora una provocazione Sequestrato un altro grossista

Un altro grossista del settore alimentare romano è stato sequestrato ieri mattina all'alba nella capitale. Si chiama Renato Pennerani, ha cinquantadue anni, ed è genero di Giuseppe Chirico, un anziano commerciante che controlla a Roma il mercato del pollaio e delle uova. Si tratta probabilmente di un'altra provocazione alla vigilia delle elezioni. Il rapimento è avvenuto a meno di 24 ore di distanza dalla strana e inattesa liberazione di un altro grossista di carni, Giuseppe Ambrosio, sequestrato da una sedicente « unità comunista » che aveva chiesto la vendita delle borgate romane di 710 quintali di carne a 1.500 lire il chilo. Per il momento nessuno ha rivendicato il sequestro di Renato Pennerani, ma tutta lascia pensare che anche questo rapimento sia opera del solito gruppo di provocatori. I negozi e i luoghi di lavoro domani si fermeranno per 10 minuti in segno di protesta. NELLA FOTO: Giovanni Chirico (a destra), suocero del rapito e testimone del sequestro. A PAGINA 11

Alla Commissione parlamentare inquirente, che ieri si è riunita in assemblea plenaria e Montecitorio per ascoltare le reazioni dei commissari che si sono recati negli Stati Uniti per raccogliere ulteriori prove sulle responsabilità dc-scandalo Lockheed, il compagno Francesco D'Angelosante, relatore per il PCI, ha fatto le seguenti richieste a conclusione della sua esposizione: 1) audizione dell'ex-ministro della Difesa Mario Tanassi, previo mandato di cattura; 2) comunicazione giudiziaria a carico dell'ex-primo ministro Mariano Rumor, decesso di Gui e Tanassi, previo interrogatorio in veste di indiziato di reato; 3) completamento dell'interrogatorio dell'ex-ministro della Difesa Luigi Gui, democristiano, già imputato. Le richieste comuniste sono state presentate sulla base di fatti precisi. E' stato accertato che l'intera operazione può considerarsi in un unico contesto a partire dall'inizio del 1969, quando fu fissato l'importo delle bustarelle, fino al novembre 1971, quando la Lockheed pagò la terza rata delle somme che si era impegnata a versare. Esiste un'assoluta identità tra promesse e pagamenti effettuati.

Lama: l'Associazione dei piloti si pone fuori della Costituzione

L'Anpac, l'associazione corporativa dei piloti, con la decisione presa martedì di proseguire a oltranza gli scioperi selvaggi si pone — come ha dichiarato il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL — « fuori della Costituzione e contro la democrazia ». I dirigenti dell'Anpac sono rimasti fra l'altro sordi anche alle critiche e agli inviti alla responsabilità, venuti da numerosi aderenti che di fronte al prevalere di posizioni esasperate e oltranziste, hanno deciso di dissociarsi dalle avventuristiche e pericolose agitazioni in atto da quasi un mese. La gravità delle decisioni adottate dall'Anpac — ha dichiarato il compagno Lama — non deve passare sotto silenzio. Il sindacato nel mondo fu creato dai manod-

Allarmanti sviluppi in Libano

Sequestrati e assassinati l'ambasciatore e un altro diplomatico USA a Beirut

Il governo di Washington « riesamina i piani per l'evacuazione dei cittadini americani » - Aerei ed elicotteri USA a Cipro pronti per intervenire

Un feroce crimine è venuto ieri ad aggravare la situazione libanese proprio nel momento in cui sembrava profilarsi una schiarita: l'ambasciatore americano Francis Meloy è stato rapito e assassinato insieme ad un altro diplomatico USA e al loro autista libanese da armati sconosciuti. Il delitto è avvenuto presso la linea di demarcazione fra i due settori della città mentre Meloy si recava ad incontrare il presidente Sarkis. Ford ha ricevuto la notizia mentre era in riunione alla Casa Bianca: egli ha ordinato « che tutte le risorse del caso siano subito impegnate per identificare le persone o il gruppo responsabile di questo malvagio atto ». Kissinger si è mosso in contatto con tutti i governi mediorientali e i leaders libanesi, mentre il Dipartimento di Stato sta riesaminando i piani « per la evacuazione degli americani dal Libano ». Aerei ed elicotteri sono stati inviati negli ultimi due giorni nella base britannica di Akrotiri, nell'isola di Cipro, nei cui pressi incrocia la VI flotta USA.



IN ULTIMA Francis Meloy

la libertà

OGGI STAVAMO proprio seduti a tavola, a bere, a parlare, a scrivere, come ogni mattina, questa notte, quando siamo stati chiamati al telefono. Chiedeva di noi una voce ignota, un nostro lettore — ha detto — che voleva repubblicano e che voleva soltanto raccontare un piccolo episodio. Questo. Domenica scorsa il nostro sconosciuto era a colazione da certi suoi parenti anch'essi « elettori » del partito di La Malfa. Ma era tra loro un « angustino, un architetto, che a un certo punto si levò e disse: « Signor ministro degli esteri, mi presento: sono un comunista ». « Io sono comunista », disse il nostro lettore, « e sono in questa frase testuale: « Io sono comunista ». Lo so che sono ladri, ma preferisco i ladri ai comunisti ». « No, lo confessiamo francamente, non sappiamo nulla né del nostro informatore né della persona che avrebbe pronunciato le parole riferite, ma sappiamo che il primo può benissimo essere stato ve-

ritorio e le seconde autentiche. Ce ne sono, infatti, che dice di voler la libertà, ma a patto che non sia generata dalle sue sole condizioni che la renderebbero autenticamente sacra: la giustizia e l'ordine, le due condizioni che i comunisti metterebbero a base di qualsiasi organizzazione di governo o di maggioranza, comunemente contenute. Esistono persone che, pure avendo la cura la propria persona, non si curano di ciò che è giusto per gli altri, e che, in quanto a libertà, si curano di ciò che è giusto per se stessi. Non è dunque la libertà — figura, come dicevano, della giustizia e dell'ordine — che certa gente tende a perdere e a farla, l'arbitrio, compromesso, la corruzione e, al limite, il furto. Di quali è in fondo contenta se è gente per bene, le colpe degli altri le consentono un senso di superiorità che è anch'essa a suo modo, una ingiustizia. Se non è per bene, ha in atto dei complotti a lasciarla impunita. La libertà, fa paura, se è vera, perché essa non è soltanto ordine e giustizia, è anche uguaglianza.

Forteb:acclio